

Dipartimento Provinciale di Venezia
Unità Organizzativa Controlli Ambientali

Prot. vedi file segnature xml allegato

Class. 10.20.15

Venezia-Mestre

MO312TVE_8

Ns. Rif. 20211028_1347_OCG

Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico settentrionale Porti
di Venezia e Chioggia
autoritaportuale.venezia@legalmail.it

e, p.c. ARPAV
DR Qualità dell'Ambiente
UOQualità del Suolo

DR Rischi Tecnologici e Fisici
UOC Agenti Fisici - UOP Area EST

Oggetto: Istanza prot. AdSPMAS 15252 - 18/10/2021 e 15253 - 18/10/2021 da parte di Comune di Venezia, Area Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile.
Conferenza di servizi semplificata e in modalità asincrona per l'autorizzazione ex art. 5 comma 5 bis L. n. 84/1994 e ss.mm.ii. del progetto "realizzazione di una piscina pubblica in via delle Macchine a Porto Marghera". Parere.
Vs. Rif. 474-URB-DPSS

Con riferimento all'oggetto e a seguito di esame della documentazione integrativa pervenuta con protocollo AdSP MAS.U.0018060.07-12-2021, agli atti con prot. ARPAV 1114006 del 07.12.2021, si esprimono le seguenti considerazioni:

- *Relativamente alla matrice suolo*, la relazione non riporta un'adeguata analisi del contesto ambientale in quanto non cita la Carta dei suoli in scala 1:50.000 della provincia di Venezia (ARPAV, 2008) e non considera tutte le carte da essa derivate per valutare gli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate fanno parte del Quadro conoscitivo ex LR 11/2004 e sono disponibili sul Geoportale Veneto), quindi non fornisce una valutazione delle funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti,

richiamando quanto riportato all'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *“Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio”*.

Al cap. 3. “Descrizione del progetto” (pag. 8) non è chiaro a quanto ammonta l'area che verrà interessata da nuova edificazione e quale sarà l'incremento della superficie impermeabilizzata, non è espressamente riportato se vi sarà consumo di suolo secondo i criteri indicati dalla L.R. 14/2017 e manca una descrizione dello stato attuale del sito in particolare per quanto riguarda le eventuali procedimenti di bonifica in corso o conclusi ed il rispetto dei relativi vincoli e prescrizioni. Soprattutto per l'edificazione che comporta l'impermeabilizzazione di superfici libere/agricole/verdi, gli effetti indotti dal consumo di suolo dovrebbero essere valutati mediante la quantificazione dei servizi ecosistemici del suolo che vengono persi per ogni intervento proposto. Si sottolinea come la relazione risulti carente sull'analisi dello stato dell'ambiente e sulla valutazione degli impatti, non fornisce per la matrice “Suolo” una stima degli effetti e non cita mai il consumo di suolo come la causa principale degli impatti legati all'impermeabilizzazione delle superfici. L'ubicazione del sito all'interno di un contesto industriale quasi totalmente edificato potrebbe essere un elemento che ne accentua l'importanza per i servizi che il suolo svolge e la cui perdita potrebbe essere compensata dalla realizzazione di superfici a verde nello stesso macroambito.

Va sottolineato che il consumo di suolo rappresenta uno dei maggiori impatti legati all'impermeabilizzazione delle superfici indipendentemente dalla loro localizzazione ed utilizzo attuale. Nel 2020 il consumo di suolo nel comune di Venezia si è attestato a 7.166 ha, circa il 34% della propria superficie (escludendo la porzione di territorio occupata dalle acque), ma va rilevato come dal 2015 (anno di avvio della rilevazione con cadenza annuale) ha evidenziato un costante incremento (**Dati ISPRA 2021**) a fronte di una diminuzione della popolazione residente; inoltre il comune di Venezia risulta tra i primi 4 tra quelli che hanno registrato il maggior consumo di suolo dal 2017.

Va qui ribadito che il consumo di suolo (conseguente all'aumento della superficie impermeabilizzata) rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale e dalla localizzazione) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili. Devono essere altresì considerati gli effetti dei cambiamenti climatici, vanno quindi prospettati degli interventi compensativi specifici.

Premesso che tutti gli interventi che riducono le previsioni di consumo di suolo sono in linea con gli obiettivi di conservazione della risorsa, si ricorda che per ogni aumento della superficie occupata da nuove edificazioni (o nei casi in cui la riclassificazione delle aree consente un incremento della potenzialità edificatoria) l'amministrazione comunale dovrebbe valutare l'opportunità di adeguate azioni di compensazione come la prioritaria riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o non utilizzate per futuri interventi residenziali, produttivi o a servizi senza ulteriore consumo di suolo, la rinaturalizzazione di un'area impermeabilizzata di superficie pari all'occupazione di nuovo suolo, allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, tenendo presente, in prospettiva, l'obiettivo,

da raggiungere entro il 2050, di consumo zero di suolo nelle aree agricole e naturali.

Si fa infine presente che:

- per tutti gli interventi che comportino scavo e movimentazione di terreno si richiama il rispetto della normativa sulle terre e rocce da scavo (DPR n. 120/2017).
- i materiali risultanti dalla demolizione di fondazioni o sottofondi di strade/piazzali devono essere gestiti come rifiuti, mentre eventuali materiali di riporto (presenza di materiale antropico inferiore al 20%, verifica da eseguire seguendo la metodologia di cui all'Allegato 10 del DPR 120/2017) possono essere riutilizzati solo se possiedono i requisiti di cui all'art. 4 comma 3 del DPR 120/2017.
- nella realizzazione dei bacini di laminazione è consigliato tenere separato il terreno derivante dallo scotico (indicativamente i primi 40 cm) in fase di scavo, per riutilizzarlo successivamente nella ricomposizione/rimodellamento della superficie in modo da preservare almeno in parte la fertilità e la biodiversità del suolo.
- *Relativamente al progetto illuminotecnico* degli impianti di illuminazione delle aree esterne (area perimetrale dell'edificio, parcheggi) si osserva che in alcune aree i livelli di illuminamento medio mantenuto calcolati risultano superiori ai valori previsti dalle norme tecniche specifiche in base alla classificazione delle suddette aree ($E_m=15$ lx a fronte di un livello di norma di 10 lx). La legge regionale 17/09, al comma 2 punto c) dell'articolo 9, prevede infatti che i livelli minimi di sicurezza indicati dalle norme tecniche non debbano essere superati.

- *Relativamente all'inquinamento elettromagnetico:*

1. Il progetto prevede la realizzazione di una cabina elettrica. La relativa Distanza di Prima Approssimazione (DPA) si estende fino a 1,5 m dalle pareti della cabina e comprende un'area la cui destinazione d'uso non è specificata (lati nord, est e ovest). Non è inoltre specificato se in tale area si possa escludere la permanenza prolungata di persone.
2. Per la cabina di e-distribuzione, adiacente a quella esaminata, non è stata calcolata la fascia di rispetto/DPA necessaria qualora sia una nuova realizzazione o la modifica di opera esistente.

Tutto ciò considerato, si esprime parere favorevole alle seguenti condizioni

1. Nella realizzazione degli interventi dovrà essere ridotta al minimo la copertura del suolo (ad es. mediante pavimentazione parziale delle aree coperte, aumento delle aree verdi, ecc.). Gli effetti indotti dal consumo di suolo dovranno essere valutati mediante la quantificazione dei servizi ecosistemici del suolo che vengono persi, al fine di prospettare degli interventi compensativi specifici.
2. Il progetto degli impianti di illuminazione esterni deve essere rivisto in modo da garantire in tutte le aree il rispetto dei requisiti stabiliti dalla legge regionale 17/09 relativamente ai valori massimi di illuminamento, tenuto conto del livello di tolleranza consentito.
3. Deve essere calcolata la fascia di rispetto/DPA per la cabina di e-distribuzione, se trattasi di nuova realizzazione o di modifica di opera esistente.
4. Deve essere data evidenza che nelle zone interessate dalle fasce di rispetto/DPA delle due cabine elettriche è esclusa la permanenza prolungata di persone e quindi è rispettato l'obiettivo di qualità (cfr. Legge 22 febbraio 2001 n. 36, D.P.C.M. 8 luglio 2003).

5. Il progetto dovrà essere realizzato nel rispetto di eventuali vincoli e/o prescrizioni posti da Regione Veneto, Città Metropolitana di Venezia e/o Comune di Venezia in merito al tema dei siti contaminati.

Distinti saluti.

Il Dirigente
dott. Daniele Sepulcri

*(Firmato elettronicamente
ai sensi dell' art. 21 D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)*

Responsabile del procedimento: dott. Daniele Sepulcri
Responsabile dell'istruttoria: ing. Marta Spagnolo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 4 di 4

Sede legale
Via Ospedale Civile 24, 35121 Padova Italia
codice fiscale 92111430283 partita IVA 03382700288
urp@arpa.veneto.it PEC: protocollo@pec.arpav.it
www.arpa.veneto.it

Unità Organizzativa Controlli Ambientali
Via Lissa 6, 30174 Venezia Mestre Italia
Tel. +39 041 5445511 e-mail: dapve@arpa.veneto.it
PEC: dapve@pec.arpav.it

